



Cronache di solidarietà

Storie di vite vissute per gli altri, progetti e informazioni utili sul mondo delle associazioni

“Alla prova”: opportunità per se stessi uno stimolo per tutta la comunità

Tribunale, Udepe, Terzo Settore e Diocesi insieme per trasformare l'errore in responsabilità sociale e riparazione

Nadia Plucani

● Da dodici anni il Csv Emilia Sede di Piacenza si impegna per una giustizia di comunità con il progetto “Cittadini Sempre”, esperienza di comunità, di responsabilità, occasione per mettersi alla prova, in un momento della vita in cui si è fatto un passo sbagliato, in cui si è un pochino deragliato dal binario della giustizia. A Piacenza il progetto è partito nel 2014 con l'avvio dell'istituto della messa alla prova che dà la possibilità, su richiesta dell'imputato e dell'indagato, di riparare un reato (di minore allarme sociale) attraverso un percorso diverso dal classico processo, diverso dalla pena e detenzione in carcere o altra modalità. Il procedimento penale quindi viene sospeso e l'imputato affidato all'Ufficio distrettuale di esecuzione penale esterna (Udepe) per lo svolgimento di un programma che prevede un'attività obbligatoria e gratuita, cioè l'esecuzione di un lavoro di pubblica utilità in favore della collettività che può

essere svolto “nella comunità”, ossia in istituzioni pubbliche o enti del terzo settore, dalle associazioni alle parrocchie. “Cittadini Sempre” è stato avviato con la stesura del protocollo d'intesa sperimentale firmato da Svezia (ora Csv Emilia) e Udepe di Reggio Emilia che ha competenza anche sui territori di Piacenza e Parma. E dal 2017, con la Convenzione con il Tribunale di Piacenza, il Csv Emilia si impegna ad accogliere i soggetti in messa alla prova, indirizzandoli successivamente nelle realtà del Terzo Settore disponibili e farsi carico degli adempimenti di carattere operativo e organizzativo. Nel 2023 un ulteriore protocollo d'intesa, con la Diocesi di Piacenza-Bobbio. «L'impegno del CSV ha alla base una duplice motivazione - afferma Raffaella Fontanesi, responsabile sede di Piacenza di CSV Emilia - da un lato quella di promuovere e diffondere nel territorio la giustizia di “comunità”, garantire un supporto continuo alle realtà accoglienti, alle realtà del



Le operatrici del CSV dedicate al progetto della messa alla prova

Terzo Settore che si rendono disponibili ad accogliere le persone che devono svolgere questo tipo di percorso, supporto che vuole essere non solo di tipo tecnico-organizzativo ma anche formativo-culturale. Infatti, sentiamo soprattutto la necessità di intendere l'accoglienza come un lavoro collettivo, facendo così dell'istituto di messa alla prova un'occasione di crescita per tutta la comunità». L'impegno del CSV è possibile «solo perché con il Comune di Piacenza è in corso una coprogettazione con “Territori per il rein-

serimento Emilia-Romagna”, sostenuto dai fondi di Cassa delle Ammende», rilevano dal Csv Emilia Piacenza. Oggi, le organizzazioni di volontariato, insieme alle cooperative sociali, alle associazioni di promozione sociale, alle parrocchie e alle associazioni sportive dilettantistiche, rappresentano un presidio fondamentale di accoglienza e accompagnamento per questi percorsi. «L'impegno del CSV in questi anni - affermano le operatrici coinvolte nel progetto Silvia Balordi,

Valentina Porcu e Lidia Frazzei - è stato quello di creare sul territorio una comunità accogliente, che permettesse di dare attuazione a questo modello di giustizia. Concretamente, ogni giorno incontriamo le persone inviate dall'Udepe, le conosciamo e con loro individuiamo gli enti più adatti ad accoglierli. Oltre a questo lavoro di accompagnamento delle persone, durante tutto il percorso rimaniamo a fianco degli enti, supportandoli a livello burocratico e facilitando le comunicazioni con i vari uffici coinvolti».

I numeri negli anni: crescita di fiducia e partecipazione

● Dal 2014 ad oggi la rete di accoglienza non ha smesso di crescere. Nel tempo, infatti, è cambiata la tipologia degli enti accoglienti ed è aumentato il loro numero: se nel 2015 la rete era composta da 22 enti, fra organizzazioni di volontariato, cooperative sociali e parrocchie, oggi comprende una platea più ampia di realtà del Terzo Settore che conta più di 80 enti disponibili all'accoglienza. Sempre parlando di numeri, si è passati da 55 persone segnalate nel 2015 dal CSV agli enti accoglienti per affidamento e messa alla prova a più di 250 nel 2025. I dati mostrano un impegno significativo, che testimonia la grande solidità della rete. Ma oltre ai numeri, ciò che emerge è un cambio di prospettiva culturale: la comunità non è spettatrice, ma parte attiva nel processo di riparazione. Ogni esperienza di attività a favore della comunità diventa così un tassello di un percorso più ampio, in cui la responsabilità individuale si intreccia con la solidarietà collettiva. «Per questo importante traguardo a livello sia numerico sia culturale - proseguono le operatrici di CSV - dobbiamo ringraziare i tanti enti che ci hanno dato fiducia e hanno scelto di fare rete con noi, sperimentandosi in questo importante lavoro di accoglienza, superando qualsiasi stereotipo o pregiudizio e scegliendo di incontrare le persone e non il reato». **_NP**

Percorsi diversi in rete per reintegrarsi

La messa alla prova diventa esperienza relazionale e occasione di volontariato

● L'associazione As.so.fa odv collabora al progetto “Cittadini Sempre” sin dall'inizio, ospitando le persone in messa alla prova nelle diverse attività ed iniziative insieme ai ragazzi che frequentano le due sedi di Piacenza e di Verano. Sono impiegati anche nei giorni feriali, dopo le 18, alla casa famiglia di Verano. Ed il percorso si conclude sempre positivamente, qualunque sia l'età di chi faccia richiesta della messa alla

prova. Giovani e meno giovani, tutti riescono ad integrarsi. L'inserimento nelle attività avviene dopo il colloquio con il referente, che per Assofa è Lorenzo Bracchi, psicologa e psicoterapeuta.

Nel mondo della disabilità

«Il percorso della messa alla prova non è un'attività punitiva, non sono lavori forzati - evidenzia Bracchi -, ma un'opportunità di conoscere un mondo per molti sconosciuto, in questo caso quello della disabilità o del volontariato e dell'associazionismo. Ed è un percorso costrut-

tivo dal punto di vista personale perché le nostre attività sono molto basate sulle relazioni. Quello che cerchiamo di fare, grazie a nostri ragazzi (l'incontro con loro fa la differenza) è di offrire un percorso che era dovuto, non completamente libero e scelto, ma dove la persona porta con sé anche qualcosa di più del semplice timbro e della conclusione del percorso giudiziario. E diverse persone sono rimaste come volontari, e lo sono tuttora».

In parrocchia

A Pontenure, 30 persone, comprese quelle in servizio attual-

mente, hanno svolto la loro messa alla prova in parrocchia, da quando è stato avviato il progetto. Ora sono 5, di diverse età. «Si dedicano a piccola manutenzione, pulizia e giardinaggio all'esterno delle strutture parrocchiali - informa il parroco don Mauro Tramelli -, generalmente 4 ore la settimana. Tutti hanno un lavoro al di fuori di questo servizio e alcuni hanno attitudini e competenze adatte alle attività che svolgono qui in parrocchia, oltre ad essere collaborativi e propositivi. Uno di loro lavora il ferro per esempio, e ci ha sistemato le porte del

campo da calcio, un tombino». Alcuni sono del paese, altri arrivano dalla città o dalla provincia. Una persona in affidamento in prova (altra modalità di esecuzione della pena che riguarda un trattamento fuori dal carcere) è stata assunta part-time. Il reato che hanno commesso non è risaputo e non viene chiesto, per privacy senz'altro, ma perché con questo progetto si devono sentire “cittadini sempre”, parte della comunità.

Vicini allo sport

Da poco più di un anno ha aderito al progetto di giustizia e comunità anche la Spes Borgotrebba, società sportiva dilettantistica, che, accanto alla promozione e la pratica sportiva per i giovani, pone attività di aggregazione e volontariato. Tra

queste l'attività sportiva settimanale alla casa circondariale di Piacenza come parte del progetto coordinato da Csv Emilia nell'ambito del programma “Territori per il reinserimento” in Emilia-Romagna, sostenuto da Cassa delle Ammende. «Oltre a questo abbiamo scelto di aderire al progetto di giustizia di comunità di Csv Emilia Piacenza - informa Cinzia Anelli, referente per il progetto di giustizia e comunità - rendendoci disponibili ad accogliere persone in messa alla prova e in affidamento in prova al servizio sociale. Per ora sono due e l'esperienza è stata positiva. In base alle loro attitudini vengono impegnati in lavori d'ufficio per archiviazione di documenti oppure in campo con la pulizia dei luoghi comuni o piccole manutenzioni». **_NP**

Per informazioni e per prendere appuntamento:
telefonare al numero 0523306120 o scrivere a amministrazioniesostegno@csvemilia.it

**SPORTELLO INFORMATIVO E DI SUPPORTO
IN MATERIA DI AMMINISTRAZIONE DI SOSTEGNO**

Servizio gratuito, gestito da volontari, rivolto ai cittadini che hanno bisogno di informazioni su come attivare l'Amministratore di Sostegno e di supporto e assistenza nello svolgimento delle pratiche che riguardano l'amministrazione di sostegno.

I volontari sono presenti solo su appuntamento
PRESSO LA SEDE DI CSV EMILIA in via Primo Maggio 62 a Piacenza

AL LUNEDÌ DALLE 15 ALLE 18

AL VENERDÌ DALLE 9 ALLE 12

AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO
L'Amministratore di Sostegno è la figura, prevista dal Codice Civile, che si occupa di **affiancare una persona con scarsa o nulla autonomia e sostituirla nelle funzioni che non è in grado di svolgere da sola:** una presenza importante in momenti delicati dal punto di vista umano, sanitario ed economico.